Anno VII — Venerdì 27 Settembre 1872 — N. 232

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

## UDINE 26 SETTEMBRE

I corrispondenti di giornali, non sappiamo con quanta verità, pretendono che la Francia cerchi di persuadere il Governo italiano a non metter mano all'affare delle corporazioni religiose di Roma vivente il pontefice attuale, per non disgustarlo. Altri crede che qualche consiglio simile venga anche dalla parte dell'Austria e che ciò produca delle titubanze e dei dissensi nel ministero. Noi crediamo che consigli di di moderazione ne sieno dati sì, e che tanto il Governo, quanto il paese questa moderazione sieno intenzionati di usarne, e ne usino altresì molta più che in Germania, in Austria, nella Svizzera e nella Francia stessa rispetto al clero. Ma dopo tutto ciò, non si potrà fermarsi lì senza venire ad una decisione. Notiamo poi che c'è molto dell'artificiale in questi dispiaceri che si fanno provare al papa da coloro che lo circondano, dipingendogli le cose diversamente da quello che sono. P. e. egli si lagnò il 20 settembre alle 11 1|2 a. m. di essere stato svegliato alle 5 a. m. dal rimbombo del cannone, che non scoppiava se non al mezzodì. Noi abbiamo detto, che si poteva risparmiare anche questo, e che vale meglio occuparsi di migliorare le condizioni materiali e morali di Roma, togliendola dall'abbandono in cui fu lasciata per secoli dall'incuria egoistica del dominio clericale; ma però anche questo fatto del prematuro e non giustificato lamento del papa prova che si cerca da' suoi gesuitici carcerieri ogni modo per ingannarlo e per irritare la sua malaticcia sensibilità di vecchio sovrano decaduto.

In quanto alla quistione delle corporazioni religiose non c'è miglior consiglio da dare al Governo, se non che valutato quanto, secondo prudenza, giustizia e convenienza può fare, lo faccia e lo dica senza esitanza e senza nascondere alcuno dei motivi per i quali crede di dover agire a quel modo. Dica anche quale e quanta è la pressione che gli altri ci fanno, affinchè si sappia da tutti come gli altri la pensano e tutti vedano quanta parte negli imbarazzi nostri è da mettersi a carico altrui. Vogliamo sì essere prudenti, ma anche franchi nel dire donde ci vengono le difficoltà. Va bene che lo si sappia, perchè forse potremmo avere talora degli alleati nei sudditi stessi di quei Governi, che cercano di fare una pressione sopra di noi.

Ne' suoi propositi poi faccia il Ministero di trovarsi tutto pienamente d'accordo, se vuole agire sul Parlamento ed ottenere una maggioranza favorevole, od in caso contrario averne una decisamente contraria, la quale debba assumere per sè la responsabilità di una diversa politica. Le maggioranze parlamentari facilmente si scompongono senza crearne delle altre, quando i membri del Governo non si mostrano tutti ugualmente risoluti e concordi nella loro linea di condotta. Allora fiacco diventa il Governo, fiacca la rappresentanza nazionale, e nemmeno un'altra che le succedesse sarebbe forte. Noi abbiamo pur troppo subito questo periodo di fiacchezza: ed è ora, che ci mettiamo sulla via opposta di tutto proposito.

La Francia e l'Austria, le quali sono le sole potenze, che possono mostrare qualche disposizione ad intromettersi nelle cose di Roma, hanno bisogno anch'esse che altri abbia dei riguardi nelle cose loro. Vediamo che l'Austria faticosamente lavora ad uscirne dal suo dualismo, al quale però si va avvezzando come Mitridate al veleno. Essa è circondata di difficoltà tutta all'intorno. La Germania reagisce sopra i suoi Tedeschi, la Russia sopra gli Slavi, e questi ed i Magiari e gli altri popoli s'agitano di continuo all'interno. Pure si sostiene coll'energia e vediamo che continua a trovar modo di spendere per il suo esercito e per le sue strade ferrate. Ad ogni modo la sua azione esteriore non può essere molta, ed essa ha bisogno di raccogliersi.

Nè crediamo che la Francia stessa, malgrado le incorreggibili spavalderie de' suoi figli, abbia per ora forza di reagire al di fuori. Vorrà creare degl'imbarazzi a' suoi vicini, ma dovrà molto spesso pensare a raccogliersi. Poi questi partiti che cercano ciascuno la sua salute nel trionfo di qualche loro pretendente, la priveranno di forza più di ogni cosa. Nessuno sembra abbia rinunciato alle proprie speranze. Legittimisti e clericali, orleanisti e moderati, imperialisti, repubblicani di diversa tinta, tutti pretendono di far valere il proprio sistema. L'Assemblea tornerà indebolita nella pubblica opinione, ma punto disposta a suicidarsi; e con essa è difficile tanto fondare la Repubblica, quanto qualunque altro reggimento. Continuano le manifestazioni individuali, ma se Thiers non saprà anche in questo imporre la loro propria volontà e se non lo farà con molta risolutezza, le difficoltà della situazione si accresceranno, anzichè diminuirsi.

Pare che dalla parte della Germania si cerchi di agevolare a Thiers la risoluzione, levando le truppe occupanti al più presto; ma essa poi procede da conquistatrice davvero nell'Alsazia e nella Lorena, come nello Schleswig e nella Polonia. I Tedeschi, quando hanno la potenza, impongono anch'essi la volontà senza riguardo alcuno. È per questo, che noi dobbiamo cercare la nostra forza in noi medesimi e procurare di non aver bisogno di alcuno. Altrimenti dobbiamo aspettarci, che quando l'una delle grandi potenze faccia pressione su di noi, l'altra ci venda a caro prezzo il suo aiuto. È perciò che la stampa italiana farà bene ad usare una certa diplomazia nel parlare degli altri ed a studiare piuttosto tutto quello che può condurre gl'Italiani a rendersi vigorosi, forti e potenti, in modo da non più temere, nè sperare dai vicini.

## CONTI DA SALDARE

### II.

Che cosa conchiudono i Congressi? Che cosa fanno per il progresso della scienza, o di quel ramo dell'umana attività a cui sono diretti? Non lasciano il più delle volte il tempo che trovarono?

Per noi il solo udire queste interrogazioni ci mostra che coloro che le fanno non ci hanno pensato sopra.

Di certo un Congresso, a qualunque arte o scienza si riferisca, non è nè un Parlamento, ove si fanno le leggi, nè un laboratorio dove si fanno le sperienze. Ma non è vero che esso lasci il tempo che trovò, poichè, se non conchiude le questioni, le riassume, le formula, le intavola, le porge alla discussione di molti, le indica alle loro investigazioni, dà un indirizzo pratico agli studii, li porta sopra un campo concreto, obbliga molti a pensare, a studiare, a sperimentare, a conferire su quello che ai migliori sembra utile ed opportuno.

Non lasciano punto il tempo che trovano, se a molte persone studiose di una materia e ad altre che se ne dilettano fino ad un certo punto, fanno conoscere in poco tempo e con una breve discussione quale è lo stato delle cognizioni e delle aspirazioni sopra la materia stessa, quale è l'indirizzo generale degli studii, quelli che stanno tuttora addietro, quelli che precedono gli altri, coloro che riassumono in sè le cognizioni del presente e quegli altri che pajono dover iniziare per l'avvenire ulteriori studii, avendo scoperto un nuovo lato della materia in quistione. I Congressi, sotto a tale aspetto, possono dirsi il telegrafo elettrico degli studii utili. Di certo un telegramma non tiene il luogo di una lettera molto estesa, meno di una memoria, di un articolo, meno ancora di un trattato, di un libro; ma pure serve anch'esso molte volte più di tutto questo per la ragione del tempo. Ora che in tutte le cose di questo mondo s'è impresso un movimento accelerato, anche i Congressi servono al celere progredimento di ogni studio, di ogni arte, di ogni disciplina. Se tutti non hanno sempre giovato e non giovano moltissimo; tutti giovano poco e molto e tutti possono moltissimo giovare: e più di tutti poi quelli che si riferiscono non tanto agli studii scientifici teorici, quanto alle loro pratiche applicazioni e che comprendono tutti coloro che sono chiamati ad ordinare, ad applicare quello che si sa.

Le scienze teoriche hanno le loro accademie, i loro istituti, a cui mettono capo tutti gli scienziati. L'Italia ne abbonda e vediamo non spregevoli frutti di molti di essi. Se qualcosa manca a questi studii, è un istituto centrale, a cui tutti mettano capo periodicamente, una specie di *Congresso permanente della scienza italiana*, com'è l'Accademia di Francia; la quale registra e fa conoscere al mondo tutte le scoperte e tutti gli studii scientifici. Roma dovrà darsi un istituto simile, un centro. Basterebbe intanto che ci fosse un uffizio con parecchi dotti segretarii, il cui obbligo fosse di registrare tutto quello che venisse comunicato e di pubblicare un succinto bullettino della scienza italiana.

Ma non vogliamo parlare qui della scienza nel più largo senso della parola, chè si tratta propriamente di questi Congressi alla mano, in cui i varii ordini di colti cittadini vengono a trattare le cose che più direttamente gl'interessano; come p. e. i Congressi agronomici, industriali, commerciali, medici, di giuristi, d'ingegneri, di artisti, di educatori ecc.

Noi, che abbiamo appartenuto p. e. ai tre Congressi generali delle Camere di Commercio, possiamo dire, che essi hanno giovato moltissimo. Essi obbligarono tutto il ceto industriale e mercantile ad occuparsi di molte materie legislative ed amministrative ed altre riguardanti la istruzione ed i progressi economici e gl'interessi generali dell'Italia nostra, sia che i quesiti venissero proposti dal Governo, sia che li facessero le rappresentanze di quegl'interessi, od i singoli privati. Molte quistioni che devono risolversi per legge vennero illuminate dalla discussione di uomini pratici, i quali alla loro volta si illuminavano vicendevolmente. Così nè le disposizioni amministrative vennero impreparate e senza che dicessero la loro opinione le persone più competenti, nè si lasciarono sussistere nelle menti i vecchi pregiudizii, essendo essi svaniti davanti alla luce dei fatti e dei ragionamenti.

A noi parve inoltre, che per tali Congressi ogni volta si avesse fatto un passo non piccolo nella unificazione economica dell'Italia, ciocchè a nostro credere equivale nel consolidamento della unità politica, nella forza difensiva e nella facoltà progressiva di tutta la Nazione. Non soltanto i membri del Governo ed i rappresentanti degl'interessi del commercio e dell'industria ebbero campo di conoscere meglio certe cose di comune interesse, non soltanto molti videro cose e persone e strinsero relazioni utilissime; ma si venne a molte conseguenze pratiche. Non fu poco ciò che si potè dire e fare p. e. riguardo alle comunicazioni, tanto ferroviarie quanto mediante la navigazione a vapore. Gli atti dei Congressi sono lì per provarlo.

Ma noi crederemmo che una maggiore e più diretta utilità ancora ne verrebbe, se, per iniziativa delle rappresentanze commerciali ed industriali, si discutesse talora un solo tema, si preparasse a fondo lo studio e la discussione di quello e si venisse a qualcosa di concreto; che potesse dare al Governo quella forza che esso non ha, od almeno non crede di avere nel far uso pieno del suo diritto in certe quistioni d'interesse generale. Il codice di commercio della Germania, e molte disposizioni risguardanti l'esercizio delle ferrovie e molte riforme nelle tariffe doganali, sono dovute a siffatte iniziative. Qualcosa ne venne già anche dai nostri Congressi in questo medesimo senso. Ma, avendo dovuto noi medesimi occuparcene nel Congresso di Genova e fare un rapporto in proposito ed esprimere il nostro parere sulla opportunità d'un'iniziativa del commercio medesimo, ne diremo qui qualche parola.

Si domanda se, ora che possediamo quasi 7000 chilometri di ferrovie, i quali al deputato ingegnere Gabelli pajono troppi, ma a noi ed all'Italia pajono meno della metà di quelli che fanno bisogno per svolgere tutta la nostra interna attività, si domanda se non sia tempo di unificare e migliorare il servigio di tutte queste strade ferrate, facendole eseguire dal punto di vista dell'interesse generale del pubblico e del commercio, e togliendo moltissimi inconvenienti che sussistono. Noi crediamo di sì, e che i produttori, ed i commercianti dell'Italia abbiano da dire la loro parola su questo punto, e che le Camere di Commercio dovrebbero intavolare la questione, e dopo avere scambiato le loro idee prima sul soggetto generale dell'*unificazione e del migliore andamento del servigio ferroviario in Italia dal punto di vista della produzione, del commercio e del pubblico*, dopo averne parlato nelle loro radunanze particolari, nelle loro memorie, nella stampa, dovrebbero affidare ad una Commissione speciale di dare forma concreta ad alcuni quesiti, e poscia proporseli come tema di discussione e di positive risoluzioni in un Congresso speciale *ad hoc*. Crediamo che con questo avrebbero reso un servigio non lieve al paese, e che avrebbero incamminato a quel beato tempo, nel quale alle compagnie delle strade ferrate, che godono il monopolio delle comunicazioni, si avrà fatto comprendere che esse sono al servigio del pubblico, che questo non è composto di tanti schiavi negri al loro servizio, come pare che esse, e specialmente le straniere, credano.

E qui vogliamo notare questo altro punto, che i Congressi e le Associazioni hanno naturalmente seguito in Italia un processo dal quale dovranno a poco a poco allontanarsi per conchiudere qualcosa di concreto e di pratico.

Noi avevamo avuto prima Congressi scientifici, i quali comprendevano ed abbracciavano tutto, e per

---

## APPENDICE

### I GESUITI.

Su questo argomento, sul quale dovremo tornare più d'una volta, ci porge importantissime notizie il nostro egregio corrispondente D. da Roma nella lettera seguente, e nelle altre che ci promette, e che i nostri lettori sollecitaranno con desiderio eguale al nostro. In questa prima ci occorre solo osservare che se la legge Sarda del 1848 fu estesa a tutta Italia, meno che alla Toscana, egli è perchè in virtù di leggi anteriori la Toscana da ormai 200 anni era negata ai Gesuiti, ed era quindi purgata da questa lebbra.

Roma 18 settembre 1872.

La questione dei Gesuiti che era urgente risolvere due anni or sono; che non si volle risolvere di fronte ad una petizione coperta di diecimila firme che domandava l'applicazione della legge sarda del 1848, estesa a tutta Italia, meno la Toscana; tale questione risorge ora da sè imponente, e richiede una immediata soluzione. Voler confondere la legge sulle Corporazioni religiose, che forse farà scomparire la personalità civile delle medesime, e convertirà in rendita pubblica i loro beni con una legge che deve far scomparire invece una setta audace, non meno nemica della società civile che della monarchia temperata, è lo stesso che scambiare un'alta questione di ordine pubblico con una mera questione giuridica ed economica, la cui soluzione non presenta urgenza di sorta alcuna, e che collegandosi con il grande problema dell'organizzazione della chiesa cattolica vuole essere risoluta con prudente consiglio, e senza alcuna passione.

Promisi una volta ai vostri lettori di parlar loro di questa formidabile associazione: mantengo oggi la parola, oggi che per fatti recentissimi tutta la stampa se ne preoccupa. Dirò prima brevemente quale fosse in Roma l'organizzazione gesuitica prima del 20 settembre; appresso aggiungerò che cosa sia divenuta dopo quell'epoca.

La Casa generalizia di Roma era come il quartiere generale che abbracciava tutte le operazioni del centro, della provincia, dell'Italia e del mondo. Qui i Gesuiti governavano le varie classi della società con istituti diversi. Avevano essi il monopolio della pubblica istruzione, e sorvegliavano lo stesso clero secolare rigorosissimamente. Al loro liceo-ginnasio, ed università all'occorrenza, andavano tutti i giovani dei convitti secolari ed ecclesiastici, nazionali e stranieri, sicchè abbracciavano in un punto solo una immensa quantità di relazioni nostrane e forestiere. Per i giovani patrizi e per i ricchi avevano fondato un collegio detto dei *nobili*, ove avevano cura di evirare la gioventù più scelta; per i poveri di spirito e per tutti quelli che erano puniti soltanto *ecclesiasticamente*, avevano fondato una *casa di esercizi*, ove si cercava di ridurre l'uomo caduto nelle loro mani *perinde ac cadaver*; e cadaveri riducevano ogni sera quei poveri zucconi che frequentavano il loro oratorio detto del *Caravita*, ove oltre allo strazio dell'anima, due volte la settimana, si faceva strazio del corpo con la *fustigazione* sulle carni nude. E siccome non tutti gli uomini si governano con le umiliazioni e con la frusta, per le persone di spirito e per i signori avevano fondato una splendida congregazione col pomposo titolo di *Prima primaria*.

I devoti erano affascinati col lusso delle funzioni, con la magnificenza delle feste che si celebravano al *Gesù*, a *Sant'Ignazio*, a *S. Andrea*, chiese ricche di preziosi marmi, rilucenti di metalli, e profumate di fiori. E non minore allettamento ottenevano con le facili *assoluzioni* con i *soccorsi* dati a tempo, coi matrimonii *splendidi*, con gli *impieghi*. Allettavano gli eruditi con il Museo Kircheriano, i dotti e gli scienziati con il meraviglioso Osservatorio; e quando uomini d'ingegno come il Perrone, il Tapparelli, il Passaglia, il Curci, il Secchi mostravano di elevarsi sopra la comune degli altri dotti, in tal caso accordavano ed accordano tuttora loro una certa libertà relativa, che poteva far credere non esercitare la Compagnia una vera tirannide sopra i singoli individui.

Non c'era quindi cattolico un po' di spirito che non cadesse nelle loro mani, non c'era dama di *mondo* un po' credente che sfuggisse alle loro arti, e molti bellimbusti scioperati trovavano per mezzo del loro *confessionale* o facili indulgenze, o pingui doti.

Fuori si limitavano a mandare qualcuno dei loro *padri* in provincia; parlo nella provincia romana; a quel padre mandavano dietro un altro e poi un altro; e dopo tre o quattro anni di lavoro, o erano riusciti a sostituirsi ai preti nei seminari, ovvero avevano fondato un Congresso rivale del Seminario, che in breve tempo perdeva ogni credito e periva.

Riguardo alla loro azione sul resto d'Italia e sul mondo i loro mezzi aumentavano in ragione della vastità dell'impresa.

Un immenso *noviziato* era come il semenzaio da cui si traevano le piante necessarie per ogni clima. Al noviziato era annesso un collegio americano-latino, col quale si esercitava influenza nelle repubbliche del nuovo mondo: e siccome il centro di gravità in Europa era evidentemente fra la Germania e l'Ungheria, così dirigevano un altro potente collegio col titolo di *Germanico-ungarico*. Ma quale sarebbe stata la loro potenza al di fuori se il grande stabilimento di *Propaganda fide* fosse sfuggito all'azione dei Gesuiti con le sue missioni nel nuovo mondo e nel mondo orientale, con le delegazioni apostoliche che sono altrettanti e vastissimi vescovati, con lo *spoglio* delle mense vacanti, e con quella magnifica tipografia *poliglotta* superiore a quella imperiale di Francia ed a quella non meno mirabile di Londra? e dopo qualche sforzo anche la *Propaganda fide* fu nelle loro mani, e con essa e per essa poterono ottenere che più di 200 vescovi asiatici

questo appunto stringevano poco; ma tutti sanno che iniziavano la questione politica. Poscia questi Congressi si sono venuti suddividendo in certe specialità. Ogni ramo di studii, ogni disciplina o particolare applicazione di essi, si fece le sue Associazioni ed i suoi Congressi. Ma anche questi abbracciarono dapprima tutto il campo particolare che loro si offriva, intavolarono tutte le quistioni in una volta, parlarono di tutto, fecero per certa guisa una *discussione generale*. Ora si sa, che in Italia, dove la rettorica ha tenuto per tanto tempo il suo scettro, ed ha moltiplicato le quistioni di parole, essa è tutto. Discussioni generali, replicate, rinascenti, si fanno nei Parlamenti grandi e piccoli, nelle Accademie, nei Congressi, nella stampa, ed al concreto si viene di rado, o male. Eppure bisognerà fare così, ed imitare in questo gl' Inglesi, che alla loro volta imitavano i nostri vecchi!

Ebbene: le *discussioni generali* presto le avranno terminate tutti i nostri Congressi, tutte le nostre Associazioni, e cominciano già ad entrare nello *speciale*.

Di questo appunto noi vorremmo dire qualcosa, continuando la conversazione sul tema del giorno. Ma il proto ci tira per la falda del vestito e ci rimanda ad un altro giorno.

# ITALIA

**Roma**. La *Gazz. d' Italia* ha da Roma:

Assicurasi che monsignore de Merode nel viaggio dal quale è tornato tre giorni sono, recossi nel più stretto incognito a Pietroburgo e vi conferì collo czar. Non vi garantisco questa notizia, ma non mi sembra inverosimile; la tengo da fonte abbastanza autorevole.

Al Vaticano ed al Gesù continuano a fare grandissimo assegno nella Russia, da cui sperano favori politici in cambio di concessioni religiose che il signor di Kapnist dicesi abbia ottenute prima della sua partenza in congedo. Se l' antico ministro delle armi di Sua Santità si è veramente abboccato con Alessandro III e col principe Gorciakoff, non tarderà a trapelarne qualche cosa.

In quanto a monsignor Nardi, credo che erri assai l' *Opinione* continuando a parlare della sua missione a Vienna. Monsignor Falcinelli, sospettando che ne avesse una, scrisse giorni sono al cardinale Antonelli: « Se mandate Nardi, che ci sto a fare io qui? » E sua eminenza rispose senza indugio al nunzio: « Nardi non ha alcuna missione da me, e se glie la diede il papa, non è cosa che ci riguardi nè voi nè me. » Qualunque sia il vero senso di questa ambigua risposta, io credo che monsignor Nardi ha veduto il conte Andrassy come aveva veduto il presidente della repubblica francese, cioè di proprio impulso e senza esservi autorizzato da alcuno. Tuttavia lo scrittore della *Voce della Verità* eseguisce scrupolosamente le istruzioni che egli dà a se stesso e non manca mai, tornando a Roma, di portare al papa la risposta degli alti personaggi che ha veduti. Il Santo Padre per lo più gradisce queste risposte ed è contentissimo di tali immaginarie missioni, che hanno qualche volta un frutto reale, quello almeno di chiarire molte cose delicate e di far affluire al Vaticano grande copia di denaro. Ed è perciò che l' influenza di monsignor Nardi, che tempo fa nessuno al Vaticano prendeva sul serio, si è assai accresciuta ed oggi il papa la subisce davvero.

# ESTERO

**Francia**. Al concorso di Saint-Germain des Bois, il generale Guillemant, rappresentante di Saone et Loire, ha pronunciato un discorso assai democratico. « È necessario, egli disse, che l' istruzione sia obbligatoria e gratuita. » Il generale spiega quindi che alla Chiesa, la quale dev' essere libera in casa propria, vanno lasciati i ministri della religione; alla scuola, che dev' essere laica, va lasciata l' educazione civile, e non si possono affidare i fanciulli ai frati, i quali non vogliono che lo Stato si assicuri della loro capacità. « L' istruzione, aggiunge il generale Guillemant, è così necessaria all' uomo come l'arma al soldato. Senza di lei non vi è libertà, non vi sono altri piaceri tranne quelli dei bruti giacchè, non conoscendoli, non si può difenderli nè adempirli. »

**Germania**. Scrivono da Oppeln, 18, all'*Allgemeine Zeitung*:

Questo regio Governo ha fatto sapere, con lettera dell' 8 settembre, al parroco ed arciprete Kühn di Gleiwitz: « che il prete secolare Kaminski (vecchio cattolico) ha ottenuto la facoltà di notificare alle competenti autorità ecclesiastiche locali tutti gli atti dei suoi correligionarj, che richiedono l' inserzione nei registri della chiesa; » epperò, s' intima al detto parroco Kühn di rettificare continuamente, sulla base di coteste notificazioni, i registri ecclesiastici, e di far vedere, entro 4 settimane, che le notifiche del prete Kaminski sono state inserite nei registri. Inoltre è stato significato al Kaminski, in riscontro alla di lui richiesta dei 12 marzo, che il ministro del Culto ha deciso: « non essere necessario che i seguaci del Kaminski domandino il permesso della polizia per tenere assemblee pubbliche aventi uno scopo religioso, quando tali assemblee abbiano luogo in una chiesa. Queste due disposizioni hanno un' importanza grande per lo sviluppo del « vecchio cattolicismo; » e la *Gazzetta* di Breslavia annunzia, che, tostochè il Kaminski sia tornato dal Congresso di Colonia, dove rappresenta i suoi correligionarj di qui, celebrerà un solenne ufficio divino nella chiesa della Trinità, che è stata assegnata ai « Vecchi Cattolici.

# CRONACA URBANA-PROVINCIALE

## Consiglio Provinciale

*Seduta del 24 settembre 1872*

Presidente cav. CANDIANI

*Presenti 27 Consiglieri*

Alle ore 11 ant. fu aperta la seduta e verificato il numero legale degli intervenuti il Presidente dopo aver detto che il consuntivo provinciale 1871 fu discusso ed approvato nelle sue singole categorie nella seduta del 2 corr. invita il Consiglio ad approvarlo nel suo complesso, non avendo potuto nella precedente seduta eseguirsi questa votazione per mancanza di numero legale. Il cav. co. Arcan vuole che questa votazione non sarebbe regolare, ritenendo egli che dovesse nuovamente votarsi categoria per categoria e poi procedano alla votazione complessiva. Dopo breve discussione sull'incidente il presidente mise a voti il conto consuntivo come avova proposto fin dal principio prendendo nota dell'opinione del cav. Arcan nel processo verbale. Il Consiglio a grande maggioranza approva il conto 1871.

Posto in discussione il secondo oggetto all'ordine del giorno cioè il Bilancio 1873 questo diede luogo ad una lunga viva e minuziosa discussione categoria per categoria ed articolo per articolo. Sarebbe assai difficile il riassumerla in poche parole tanto più che si dovrebbe continuamente riportare una quantità di cifre. Ci limiteremo quindi ad accennare i principali incidenti ed il risultato finale.

Si incominciò dal cav. Kechler ad osservare che tra le restanze attive che la Deputazione non crede di poter realizzare durante il 1873 ve ne potrebbero pur essere di quelle che il Consiglio ritenesse realizzabili nell'anno, per cui domanda la lettura del relativo elenco.

Il deputato Milanese nel toccar il bilancio fa dar lettura del chiesto elenco e dopo varie discussioni conclude di aggiungere alle vertenze attive realizzabili una partita di circa 2000 lire di cui in questi due ultimi giorni si potè ultimare la trattazione per il suo incasso.

Arrivata la discussione all'articolo pedaggi il deputato relatore propone la soppressione dello stesso dovendo questo reddito d'ora innanzi passare ai Comuni: il Consiglio accetta.

Circa alle restanze passive il cav. Kechler propone di ridurre il fondo, di lire 8000, per acquisto azioni della Banca Agricola, in lire 2000 essendovi tutta la probabilità che pel 1873 non saranno chiesti pagamenti per le azioni che possiede la Provincia, i quali siano superiori a quella somma. Accettando la Deputazione a mezzo del suo relatore la proposta viene accettata anche dal Consiglio.

Il cons. Polcenigo propone che sia ridotto a lire 1000 il fondo di lire 3000 proposto per mobili della Prefettura. Il deputato relatore osservando che fu un'ommissione nella stampa del Bilancio l'intitolare l'articolo *mobili della Prefettura*, mentre nel manoscritto è detto *mobili della Prefettura degli uffici commissariali e della pubblica sicurezza* e che gli uffici commissariali sono 15, pure crede che una riduzione si possa fare nell'articolo quantunque in limiti minori di quelli proposti dal cons. Polcenigo, giacchè dovendosi ora coi fondi del 1872 rifornire gli uffici della Prefettura dei mobili mancanti e restaurare quelli che ne abbisognano è probabile che nel 1873 non occorreranno tutte le lire 3000.

Il cons. Moro propone la riduzione a lire 1500 che viene accettata dalla Deputazione e dal Consiglio.

Il cons. Polcenigo con molta vivacità appuntò la Deputazione di aver cavato nel porre nel bilancio provinciale la somma di 10,500 per aggio d'esazione agli esattori comunali dicendo che è indubbio che anche per la sovrimposta provinciale l'aggio dev'esser proposto dai Comuni.

Dopo non breve esame della nuova legge sull'esazione dell'imposta diretta il relatore riconobbe che il cons. Polcenigo aveva ragione e l'articolo fu cancellato.

Arrivata la discussione all' articolo *Dotazione annua di lire 6000 pel mantenimento scientifico dell'istituto tecnico*, il relatore fa dar lettura della relazione della Commissione apposita nominata per esaminare se fosse possibile diminuire questa cifra. Le conclusioni della Commissione sono affatto negative per cui l'articolo resta approvato in lire 6000.

All'articolo *Assegno per le scuole magistrali* di Udine i consiglieri Moro e Polcenigo, si oppongono alla sua approvazione dicendo che la scuola come esiste non raggiunge il suo scopo che quindi si deve radiare la somma del bilancio.

Il deputato Putelli difende la proposta della Deputazioni; i consiglieri opponenti replicano; venuto l'articolo alla votazione viene a maggioranza di voti dal Consiglio approvato.

(*Continua*)

**I seguenti signori** lasciarono a beneficio della *Congregazione di Carità*, che c' incarica di ringraziarli, il loro credito verso la impresa del Teatro sociale per abbonamenti non esauriti:

Fanna Antonio l. 3.33, Masciadri Stefano l. 6.52, Jesse L. e famiglia l. 8.88, Ongnani G. B. e Consorte l. 8.88, Prampero co. Antonino l. 4.44, Degani Nicolò l. 7.77, Politti G. B. l. 4, Zilio Massimiliano l. 3.33, Ceppario Giacomo l. 7.77, Rombolotto Raimondo l. 7.77, Antonini G. B. l. 4.44, Zambelli Tacito l. 4.44, Kechler Carlo e famiglia l. 13.32, Del Torso Enrico l. 7.77, Rinoldi co. Marianna e famiglia l. 13.33, Frigo Ferdinando l. 3.33, Caiselli Francesco e Carlotta l. 8.88, Caporiacco Francesco l. 3.33, Ceconi Beltrame e Consorte l. 8.88, N. N. l. 4, Mantica co. Nic. l. 4.44, Brazzà co. Detalmo l. 4.44, Idem co. Filip. l. 4.44 Dolce F. l. 4.44, Antonini dott. Gaetano l. 6.66, Trento co. Antonio e Consorte l. 8.88, Orter Francesco l. 7.32, Puppi co. Giuseppe e Consorte l. 8.88, Agricola contessa Amalia l. 17.76, Paleri Arrigo l. 7.77, Braida G. e Consorte l. 8.88, Braida Francesco l. 4.44, Cernazai Caterina l. 4.44. Totale lire 227.19

**Caduta di un fulmine**. Nel giorno 19 and. alle ore 5 pomerid., certo Calligari Pietro di Buja, mentre stava lavorando nelle fornaci di Urbignacco, venne colpito da un fulmine che lo rese all' istante cadavere.

**Arresto per oziosità**. Dalle Guardie di P. S. venne jeri arrestato e deferito all' Autorità Giudiziaria, per recidività all'ozio, certo S.... Giuseppe, calzolajo di questa città.

Per lo stesso titolo e dai medesimi Agenti fu oggi arrestato C.... Antonio fu Luigi, d' anni 19, calzolajo di Udine.

**Morte accidentale**. Giorni sono il ragazzino Tavoschi Giuseppe di Teodoro d' anni 6 di Tolmezzo, cadde nella Roggia di Comeglians, dalla quale fu poco dopo estratto cadavere

# CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla* in data del 25:

Abbiamo da Milano che l' onorevole Minghetti, recatosi a visitare l' Esposizione di Como, e veduti i bei prodotti delle fabbriche nostrane, sia rimasto persuaso dell' opportunità che fosse respinta sui tessuti. L' onorevole Minghetti, dopo essersi recato a Villa Adda, presso i Principi, doveva ripartire stamane, 25, per Bologna.

— E più oltre:

Ci scrivono da Napoli: È attesa di giorno in giorno la squadra comandata dal vice ammiraglio Brocchetti, la quale, come sapete, deve eseguire nel golfo un finto combattimento navale.

L'ammiraglio Brocchetti simulerà un attacco contro il forte dell' Ovo, il cui comandante dovrà difendersi procurando di respingere il nemico.

In Napoli è abbastanza viva la curiosità per questo combattimento, a cui assisterà un gran numero di ufficiali di marina.

— Il *Monitore delle strade ferrate* ha le seguenti notizie:

La Società dell'Alta Italia essendo intenzionata di valersi del suo diritto di prelazione per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata della Pontebba, ha iniziato trattative colla Banca generale di Roma e colla Banca di costruzioni di Milano per combinare l'operazione finanziaria relativa, e l'appalto dei lavori.

Ci scrivono da Roma che le voci sparse circa la sospensione delle trattative fra il Governo e la Società delle Romane sono infondate, e che anzi quelle trattative si proseguono attivamente con speranza di felice risultato. Il commendatore De Martino trovasi all'uopo a Roma da più giorni.

# NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Darmstadt** 25. La *Gazzetta di Darmstadt* fa appello alla buona volontà della popolazione, di appoggiare il Governo, affinchè le speranze sorte colla nomina del nuovo Ministero siano soddisfatte e il paese unito coll' Impero goda finalmente la pace, che fu turbata da lunga lotta politica.

**Parigi** 26. Ieri ad Albertville (Savoia) fu offerto un banchetto a Gambetta, che pronunciò un discorso, nel quale disse che congratulavasi coi Dipartimenti della Savoia per la loro devozione alla Repubblica. Facendo allusione ai timori di alcuni giornali italiani, relativamente ai lavori del Moncenisio, disse che la giovane Italia una e libera nulla ha da temere dalla Repubblica francese. Portò un brindisi alla unione indissolubile della Savoia colla Francia, terminando con un voto energico a favore del pronto scioglimento dell' Assemblea.

**Parigi** 26. Il *Journal officiel* pubblica il decreto che fissa al 20 ottobre le elezioni complementari pei deputati dei Dipartimenti di Algeri, Calvados, Gironda, Indre e Loire, Morbihan, Oise e Vosgi.

**Southampton** 26 Le Camere di commercio riunite adottarono una proposta che riconosce i beneficii del Trattato per la Francia e l'Inghilterra; espsime il desiderio che il Trattato venga rinnova-

---

ed americani allievi dei loro collegi votassero come un sol uomo nel Concilio per la infallibilità del Papa! ammirabile associazione che abbraccia da Roma tutto l' universo!

Però nei venti anni che corsero tra il pieno ristabilimento dell' autorità pontificia e la caduta del potere temporale fu cura speciale dei Gesuiti di temprare tutta Italia ai loro sentimenti, e parve loro di non potersi dire padroni del mondo, se innanzi tutto non erano padroni d' Italia, e sopra tutto del clero italiano. Fu allora che la fervida fantasia del Curci, imitando il capitale nemico della società, il Gioberti, fondò quell' effemeride col titolo la *Civiltà cattolica*, che doveva servire alla diffusione delle loro idee sotto tutte le forme letterarie possibili. Ivi era il pascolo per tutte le anime, per tutti i gusti. Ve n' era per i politicanti, per i devoti, per gli eruditi; ve n' era per le anime religiose e per le romanzesche; v' era l' amena letteratura, v' era la seria disquisizione; ogni dottrina aveva i suoi campioni, si trattava ogni soggetto — Dio, l' anima umana, il panteismo, il protestantismo, le monarchie, le repubbliche, il magnetismo, le guerre, le paci, la storia, il romanzo, le scoperte, i viaggi, l' astronomia, la metereologia, i bagni, le dicerie, le feste, gli amori, trovarono un ampio svolgimento in quei fascicoli, i quali si mandavano a tutti i vescovi, a tutti i seminarii, ai Conventi, ai monasteri ai collegi, alle scuole, alle biblioteche e che avevano nel Bresciani il Guerrazzi cattolico, con tutte le passioni del romanziere malvagio ed i riboboli della lingua toscana.

Non piacque a Re Ferdinando questa pubblicazione che voleva sottrarsi alla censura sulla stampa, ed il P. Curci da Napoli la trasportò in Roma nel suo centro naturale, ove ebbe stanza e tipografia presso il Vaticano, ove nel 1867 finì col divenire un vero *Sodalizio* con speciali privilegi, dacchè una pazza Bolla di Pio IX, divenuto da nemico adoratore dei Gesuiti, la sottraeva a qualunque censura della Chiesa cattolica! E la *Civiltà cattolica* divenne una specie di vangelo per i nuovi cattolici: si citava nelle orazioni dai pergami, se ne citano intere pagine nella *teologia morale* del P. Scavini, e non vi era giovane prete, ed alunno di seminario che non fosse provvisto e non ritenesse questa effemeride come l' indispensabile *vade-mecum* di ciascun ecclesiastico. La *Civiltà cattolica* era di sua indole battagliera; essa prendeva di mira qualunque libro si pubblicasse in Italia, e purchè vi si contenessero sentimenti nazionali, o spiriti d' indipendenza del papato temporale, quel libro era condannato irremissibilmente.

E qui mi accade in acconcio di fare una riflessione. Mentre i Gesuiti si studiavano accanitamente di snaturare il sentimento nazionale, ovvero di renderlo sospetto di eresia, altri uomini dotti di altre congregazioni religiose pubblicavano essi pure i loro libri, ma in questi non si scorge nulla che riveli quello spirito di setta, quell' odio alla patria nostra che si scorge in ogni libro dei Gesuiti. Ricordo soltanto la *Storia della marineria pontificia* e la *Storia della Battaglia di Lepanto* del Domenicano P. Guglielmotti; ricordo l' effemeride la *Scienza e fede* del Gerolamino P. Capecelatro, e la *Storia del medio evo* del Benedettino P. Tosti, senza parlare di altri che in questo momento non mi si affacciano alla memoria.

Ed alla *Civiltà cattolica* facevano corona altri scritti che uscendo dalla stessa tipografia ne rivelavano gli autori, quantunque ne nascondessero il nome. Questi scritti si sottraevano, come effemeride, a qualunque censura, e potevano sbizzarrire impunemente contro chiunque. Stampa clandestina che colpiva l' umile scrittorello come il Bertocchini, e feriva illustri prelati come il vescovo d' Orleans ed il card. D' Andrea, costretti ambedue, caso singolare, a dover ricorrere alla libertà della stampa guarentita a chiunque dal Governo italiano, per poter pubblicare le proprie difese.

E quando un opuscoletto che scolpava il cardinale arcivescovo di Sabina fu stampato in Roma con il permesso del maestro dei Sacri Palazzi apostolici, il P. Gigli Maestro vi passò grandi amarezze, ed il suo compagno, il P. Carneli, imprigionato, degradato, sospeso *a divinis*, espulso dall'ordine, mostrò a qual punto fosse giunta la potenza dei Gesuiti che giudicavano e condannavano gli stessi giudici! il sodalizio aveva vinta la Chiesa, ed il Becks era superiore al Pontefice.

Fu in questo momento di oltrapotenza che li sorprese il 20 settembre 1870, mentre proclamando l'infallibilità del Papa affermavano la propria infallibilità; mentre coll'odio accumulato contro Napoleone, che ritenevano e ritengono autore principale della rovina del Papato temporale, concorreva a spingerlo in esilio; mentre speravano di porre sul trono di Spagna il pretendente borbonico, allontanando quella corona dalla Casa di Savoia: mentre credevano di avere l'alta protezione del nuovo Imperatore di Germania; mentre ingrossavano i battaglioni di zuavi al soldo del Papa e li esercitavano a tirare sopra il popolo; mentre in una partecipazione della guerra, che si combatteva in Francia, speravano di veder ruinare l'Italia; l'Italia rialzava fieramente la testa, e tutta armata si presentava sotto le mura di Roma, che crollarono in meno che non si dica.

Tanto ed inatteso avvenimento sbalordì, avvilì i Gesuiti, che si asserragliarono nelle loro case, ed altrettanto vili nella disfatta quanto erano stati nel trionfo, si nascosero nei solai e nelle cantine, si rinchiusero nei loro collegi, nelle loro magnifiche abitazioni, e tutt'altro che sfidare il *martirio*, serrarono a due battenti le porte delle loro chiese, tennero per molti giorni chete le loro campane, e non ripresero fiato se non quando videro che le nostre armi gloriose, invece di spingerli fuori di Roma insieme agli zuavi, gli proteggevano contro l'ira popolare.

Fatti orgogliosi della timidità, della incertezza del Governo, i Gesuiti inaugurarono un nuovo sistema, del quale vi parlerò in altra lettera, parendomi questa già lunga abbastanza.

(*Dalla Nazione*)

so è possibile, senza movimento retrogrado che chi il libero scambio.

**Londra** 25. Un dispaccio del *Times* dice: vedesi che la Francia abbia accettato le condizioni proposte dall'Inghilterra, cioè la conclusione d'un trattato di commercio completo, con condizioni così favorevoli, quanto quelle accordate alle nazioni più favorite, e coll'abbandono della soprattassa per la bandiera inglese. Altre questioni non sono tali da ritardare il definitivo accomodamento (*Gazz. di Ven.*)

**Pest** 26. La Commissione del bilancio della delegazione ungarica approvò il bilancio del ministero degli esteri senza alcun cangiamento, secondo il progetto del Governo.

Un'esposizione politica presentata dal conte Andrassy nella Commissione del bilancio della Delegazione del Consiglio dell'Impero dice che la meta della politica dell'Austria-Ungheria è la conservazione della pace. Per raggiungere questa meta, bisogna ispirare la convinzione che si può avere in noi un amico sicuro e un nemico pericoloso. Nel convegno dei Monarchi a Berlino, l'intenzione dell'Imperatore fu unicamente quella di dar chiara espressione alle sincere buone relazioni colla Germania ricostituita. Quindi non ebbe luogo alcun accordo, ma bensì i ministri scambiarono le loro idee, e si può constatare che tale scambio d'opinioni è soddisfacente, e che non possono sorger dubbi in alcun senso sulla sincerità del desiderio della conservazione della pace. Lo scambio d'opinioni avvenuto a Berlino offrì pure la prova consolante che certe tendenze panslaviste non trovano alcun appoggio nelle regioni autorevoli russe, cosicchè ponderando fiduciosamente i reciproci interessi, anche il modo reciproco di considerare le cose può venir dichiarato tale da destar fiducia.

Coll'Italia esistono relazioni amichevoli; al qual fatto il ministro attribuisce il massimo valore in tutta la sua estensione. Riguardo alle difficili relazioni della Curia romana col Governo italiano, il Governo austro-ungarico tenne il linguaggio più franco verso ambe le parti, evitando in ciò quanto poteva urtare in modo legittimo i sentimenti nazionali italiani e render difficile l'accordo fra le due parti. Questo linguaggio fu pienamente compreso e valutato sinceramente per parte del Governo italiano.

Le relazioni colla Turchia sono le migliori. Anche cogli altri paesi d'Oriente. l'Austria-Ungheria si studia di conservare le migliori relazioni, e manifesta la più viva propensione per la loro prosperità e il loro sviluppo. Le nostre relazioni con tutti questi paesi sono assai consolanti. (*Oss. Tr.*)

**Berlino**, 25. Riguardo alle nuove nomine diplomatiche si conosce quanto segue: Keudell verrà nominato inviato a Costantinopoli, e Pfuel, consigliere di legazione a Pietroburgo, diverrà console generale a Bukarest, diverrà consigliere relatore nel ministero degli affari esteri.

**Dresda**, 25. Il Principe ereditario di Sassonia si reca ad Ischl alla caccia dei camosci, in seguito all'invito dell'Imperatore d'Austria.

**Monaco** 26. Contemporaneamente alla nomina di Pfretzschner a ministro degli affari esteri, il Re incaricò il gabinetto complessivo a proporre un nuovo ministro delle finanza.

**Parigi**, 25, Assicurasi che molti deputati della destra e del centro sinistro hanno intenzione di presentare un progetto di legge per conferire a Thiers la dignità di Presidente a vita. I deputati della sinistra sono contrari a quest'idea.

**Roma**, 26. È smentita la voce che D. Carlos abbia pregato il Papa di sostenere energicamente la sua causa.

**Lugano**, 25. Nel Congresso della lega della pace, fu letta una lettera di Garibaldi che biasima lo spirito sanguinario di Thiers e il suo attentato contro la Repubblica.

Il Congresso dichiarò che l'unico mezzo di sopprimere la guerra e gli eserciti permanenti è la formazione d'una Federazione repubblicana di popoli, sotto il titolo di *Stati Uniti d'Europa*. (*Gazz. di Tr.*)

**Pest**, 25. La Commissione pel bilancio della Delegazione austriaca, finì la discussione del bilancio del ministero comune delle finanze.

**Berlino**, 25. La *Wossische Zeitung* annuncia che gl'Imperatori d'Austria e di Germania sono attesi a Dresda nel mese di novembre, per assistere alle festività delle nozze d'oro del Re di Sassonia.

**Berlino**, 25, La *Prov. Corr.* scrive: Dacchè il vescovo di Ermelanda prosegue nel rifiuto di riconoscere incondizionatamente la sovranità dello Stato, il governo, prescindendo dalle eventuali deliberazioni, relativamente alla posizione del Vescovo, provvederà perchè la sovranità dello Stato sia guarentita in via legale dagli attacchi da parte della Chiesa.

**Londra**, 25. Un telegramma da Costantinopoli del *Times* annuncia che lo Czar aveva ricevuto Djemil pascià il 19 corr. egli aveva espresso il desiderio avessero a rafforzarsi le amichevoli relazioni esistenti fra la Russia e la Turchia.

**Londra**, 25. A quanto annuncia il *Times*, l'Inghilterra e la Francia si posero d'accordo sui punti principali del trattato commerciale che sta per essere conchiuso.

**Costantinopoli**, 25, L'ambasciatore turco a Vienna Khalif-Scheriff pascià venne nominato ministro degli esteri. (*Gazz. di Tr*)

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi**, 25. Prestito (1872) 87.17, Francese 53.90; Italiano 68.10; Lombarde 495; Obbligazioni, 259.—; Romane 145.—; Obblig. 188.—; Ferrovie Vitt. Emanuele 209.—; Meridionali 214.—; Cambio Italia 8.—, Obblig. tabacchi 482.—; Azioni 735.—; Prestito (1871) 84.17; Londra a vista 25.52.—; Aggio oro per mille 6.—; Inglese 92.7[16.

**Berlino** 25. Austriache 199.3[4; Lombarde 127.—; Azioni —.—; Ital. 66.1[8.

**N. York**, 25. Oro 114.—.

FIRENZE, 26 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | 73.97.— | Azioni tabacchi | 784.— |
| » fine corr. | —.—.— | » fine corr. | —.— |
| Oro | 21 83.— | Banca Naz. it. (nomin.) | 3850 |
| Londra | 27 45.— | Azioni ferrov. merid. | 466.— |
| Parigi | 108 75.— | Obbligaz. » » | 233 — |
| Prestito nazionale | 85 50.— | Buoni | 545.— |
| » ex coupon | —.— | Obbligazioni eccl. | —.— |
| Obbligazioni tabacchi | 519.— | Banca Toscana | 1753.— |

TRIESTE, 26 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini Imperiali | fior. | 5.24.— | 5.25.— |
| Corone | » | — | —.— |
| Da 20 franchi | » | 8.75.— | 8.76.— |
| Sovrane inglesi | » | 11 — — | 11 01.— |
| Lire Turche | » | — | — |
| Talleri imperiali M. T. | » | — | — |
| Argento per cento | » | 108.25 | 108.40 |
| Colonati di Spagna | » | [illegible] | [illegible] |
| Talleri 120 grana | » | | [illegible] |
| Da 5 franchi d'argento | » | — | [illegible] |

VIENNA, dal 25 al 26 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Metalliche 5 per cento | fior | 65.30 | 65 45 |
| Prestito Nazionale | » | 70.25 | 70.40 |
| » 1860 | » | 102.75 | 102.70 |
| Azioni della Banca Nazionale | » | 874.— | 875.— |
| » del credito a fior. 160 austr. | » | 329.40 | 332.— |
| Londra per 10 lire sterline | » | 109.— | 109.— |
| Argento | » | 108.65 | 108.40 |
| Da 20 franchi | » | 8.75.— | 8.75.— |
| Zecchini imperiali | » | 5 23 — | 5.24.— |

VENEZIA, 26 settembre

La rendita per fine corr. a 66.3[4 e per fin ottobre a 66 7[8 in oro, e pronta a 74.— in carta. Obblig. Vitt. Emanuele l. 226.3[4. Da 20 franchi d'oro lire 21.88 a lire 21.86.— Carta da fior. 37.20 a fior. 37.25 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.49.3[4 a lire 2.50.— per fiorino.

*Effetti pubblici ed industriali.*

| CAMBI | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 god. 1 luglio | 73 75 | 73 85 |
| » » fin corr. » | —.— | —.— |
| Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 aprile | —.— | —.— |
| Azioni Italo-germaniche | —.— | —.— |
| » Generali romane | —.— | —.— |
| » e rade ferrate romane | 156 — | 158.— |
| Obbl. Strade-ferrate V. E. | 226 50 | —.— |
| » » » Sarde | —.— | 237.— |
| VALUTE | da | a |
| Pezzi da 20 franchi | 21 86 | 21 88 |
| Banconote austriache | 249 75 | 250 — |
| *Venezia e piazza d'Italia.* | da | a |
| della Banca nazionale | 5 0[0 | — |
| della Banca Veneta | 5 0[0 | — |
| della Banca di Credito Veneto | 5 0[0 | |

## Osservazioni meteorologiche

*Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico*

| 26 settembre 1872 | ORE 9 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 749.8 | 748.2 | 752.6 |
| Umidità relativa | 80 | 80 | 61 |
| Stato del Cielo | q. cop. | quasi cop. | coperto |
| Acqua cadente | — | 40 | 40.0 |
| Vento (direzione | — | — | — |
| Vento (forza | — | — | — |
| Termometro centigrado | 15.3 | 15.0 | 11.0 |

Temperatura (massima 19.9 (minima 11.2

Temperatura minima all'aperto 9.0

## PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

*praticati in questa piazza 26 settembre*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento nuovo (ettolitro) | | it. L. 22.15 | ad it. L. | 23 81 |
| Granoturco vecchio » | | » 14.93 | » | 15.62 |
| » nuovo » | | » 11.10 | » | 18 30 |
| » forestò » | | » —.— | » | 14.05 |
| Segala » | | » 14.30 | » | 14.41 |
| Avena in Città » | rasato | » 8.60 | » | 8 77 |
| Spelta » | | » —.— | » | 28 50 |
| Orzo pilato » | | » —.— | » | 26 15 |
| » da pilare » | | » —.— | » | 13 90 |
| Sorgorosso » | | » —.— | » | 9.40 |
| Miglio » | | » —.— | » | —.— |
| Lupini » | | » —.— | » | 7 30 |
| Lenti il chilogr. 100 | | » —.— | » | 56.— |
| Fagiuoli comuni » | | » —.— | » | —.— |
| » carnielli e schiavi | | » —.— | » | —.— |
| Fava | | » —.— | » | 16.10 |
| Castagne in Città | rasato | » —.— | » | —.— |
| Saraceno » | | » —.— | » | —.— |

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

## NECROLOGIA

Nel dì 23 corrente alle ore 8 1[2 antimeridiane avveniva in Pordenone una di quelle scene strazianti che immergono di repente una famiglia nel profondo dolore senza speranza che il tempo valga a temperare l'acerbità del funereo ricordo.

**Luigi Marcolini** nell'età di anni 63 giaceva sul letto di morte circondato dalla sua numerosa e desolata famiglia; una perfetta lucidità di mente lo rendeva conscio dell'inesorabilità del morbo che di momento in momento dovea troncargli la vita. Onde trasfondere nei suoi cari la calma della rassegnazione che egli serbava dinanzi all'ormai schiuso sepolcro, porgeva parole di conforto alla donna che gli fu amorevole compagna nella sua esistenza, non priva d'affanni, e valente cooperatrice nei suoi commerci e nelle sue industrie. Abbracciò i più giovani dei suoi figli che stupiti e confusi non comprendevano, ma sentivano istintamente la terribile sventura che stava per colpirli, e rivolto al maggiore di età gli disse con fioca voce con indicibile espressione d'affetto: d'ora innanzi tu sarai il loro padre! te li affido! amatevi com'io vi amai...... e spirò.

**Luigi Marcolini** trattava il ramo serico con molta perizia; fu onesto commerciante ed industriale, nonchè valente mediatore: Nelle avversità dimostrò anima forte, nei casi prosperi fu modesto e caritatevole.

Morì compianto da quanti lo ebbero a conoscere perchè apprezzavano in lui il buon cittadino e l'amico leale e sicuro.

*Alcuni Amici*

FRATELLI AMERICUCCIO E LUIGIA SOMEDA

Come di un fiore gentile che l'intemperanza della stagione fa morire sull'aiuola del giardino, così è avvenuto di **Americuccio e Luigia Someda** — Colti dall'angina, che la cura dell'arte più assidua non valsero a vincere — morirono ambi nel facil giro di poche giornate.

Erano belli e cari que' poveri fanciulletti — e in quell'interessante periodo della vita, nel quale l'intelligenza si manifesta ne' suoi primi sviluppi, e il cuore si apre a ricevere le impressioni dei semplici affetti.

Erano essi la gioia della famiglia che con perdita così irreparabile, è posta nelle più dure prove del dolore, cui il conforto di una parola amica è impotente ad attenuare.

Rivolto 25 settembre

F.



—( Vedi avviso in 4ª pagina. )— 8

N. 3168

## DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

### Manifesto

In seguito ai concerti presi colla Commissione Ippica e col Municipio di Codroipo, la Deputazione Provinciale, in relazione al proprio Manifesto 24 aprile 1871 N. 1169,

*deduce a pubblica notizia*

1. L'esposizione ippica pel concorso ai premj da conferirsi ai proprietarj di cavalli nati in Provincia, avrà luogo in questo anno nel Capoluogo di Codroipo, nei giorni di lunedì, martedì e mercordì 30 settembre, 1 e 2 ottobre p. v.

2. Vengono assegnati premj a concorrenti proprietarj delle migliori cavalle madri seguite dal lattonzolo, e dei migliori puledri interi e puledre di anni due e di anni tre, generati da stalloni erariali o da stalloni privati approvati.

3. I premj da distribuirsi per questa esposizione ippica sono determinati nella sottoposta tabella.

4. Oltre i premj saranno rilasciati certificati di menzione onorevole ai concorrenti più distinti.

5. La decretazione e distribuzione dei premj verrà fatta da uno speciale giurì nella mattina di giovedì 3 ottobre p. v.

6. Gli aspiranti ai premj presenteranno prima del mezzogiorno di lunedì 30 settembre p. v. i loro cavalli all'incaricato municipale di Codroipo destinato a riceverli, in uno ai certificati di monta e di nascita rilasciati dai Guarda-Stalloni delle Stazioni, vidimati dal Sindaco, per quei puledri che sono frutto di stalloni dello Stato, e pegli altri che derivano da stalloni privati approvati, dal proprietario dello stallone o dal Veterinario del Comune in cui avvenne la monta o la nascita, vidimato dal Sindaco rispettivo.

7. L'onorevole Municipio di Codroipo provvede gratuitamente a quanto occorre in ordine a scuderie, foraggi ecc. durante l'esposizione.

Giova sperare che l'instituzione dei premj, tendente allo scopo di incoraggiare la produzione equina in questa Provincia, otterrà, a merito degli esponenti, il migliore accoglimento.

Qui sotto si comunica anche la tabella dei proprietarj premiati nello scorso anno al concorso di Latisana.

Udine, 26 agosto 1872.

Il R. Prefetto Presidente
CLER

Il Deputato
G. B. FABRIS

Il Segretario
*Merlo*

*Tabella dei premj ippici pel III concorso in Codroipo*
Anno 1872

Premj alle cavalle madri seguite dal lattonzolo L. 400 1, L. 200 3; Premj ai puledri interi e puledre d'anni due L. 200 1, L. 100 2; d'anni tre lire 300 1, L. 100 2. Somma complessiva L. 1900.

## TABELLA dei proprietarj premiati al II° concorso ippico nell'anno 1871 a Latisana.

### A. Elenco delle Cavalle

| N. d'ordine dell'elenco | Nome della Cavalla | MANTELLO | Segni particolari | Altezza metri | Età Anni | RAZZA | Coperta dallo Stallone | Nome del proprietario | Dimora | PREMJ |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| — | — | — | — | — | — | — | — | Nessuno | — | I. L. 400 |
| 1 | *Lisa* | Leardo-pomato | Nessuno | 1, 61 | 8 | Ungherese | Tom-Thumb | Morgante Ruggero | Cividale | II. » 200 |
| 3 | *Lisa* | » | | 1, 54 | 6 | Friulana | » | Caimo Nicolò | Udine | III. » 200 |
| 4 | *Grisa* | Bigio | | 1, 80 | 6 | » | Spavento | Tonizzo Gio. Battista | Canussio | VI. » 200 |
| 7 | *Seconda* | Leardo | | 1, 51 | 11 | » | Parigi | Salvi Luigi | Passiano | Menzione onorevole |

### B. Elenco dei Puledri

| N. d'ordine dell'elenco | Nome del Puledro | MANTELLO | Altezza metri | Età anni | Nome della madre | RAZZA della madre | Nome del padre | Nome del proprietario | Dimora | PREMJ |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 | *Alì* | Bajo | 1, 48 | 2 | Linda | Ungherese | Kochel-Agius | Puppi co. Giuseppe | Udine | I. L. 200 |
| 7 | *Lucrezia* | Morello | 1, 49 | 2 | Lisa | Croata | Tom-Thumb | » | » | II. » 100 |
| 2 | *Cocò* | Bajo | 1, 52 | 2 | Olga | Ungherese | Kochel-Agius | Bearzi fratelli | » | III. » 100 |
| 4 | *Cocute* | » | 1, 48 | 2 | Mora | Friulana | » | Elti co. Giovanni | Gemona | Menzione onorevole |
| 10 | *Ermida* | » | 1, 50 | 2 | Laura | Ungherese | El-Agius | Mainardi dott. Ermes | Camino | » |
| — | — | — | — | — | — | — | — | Nessuno | — | I. L. 300 |
| 1 | *Usca* | Grigio-ferro | 1, 60 | 3 | Magenta | Friulana | Parigi | Salvi Luigi | Pasiano | II. » 100 |
| 7 | *Lisa* | Bajo | 1, 52 | 3 | Capacità | — | Cadmo | Nardini Antonio | Udine | III. » 100 |
| 2 | *Sisilla* | Stornello | 1, 55 | 3 | Sabina | Friulana | Ellero | Panigai co. Girolamo | Chions | Menzione onorevole |
| 5 | *Ida* | Grigio | 1, 43 | 3 | Schiava | » | Cin | Mororossi Diomede | Latisana | » |

# Annunzi ed Atti Giudiziarj

## ATTI UFFIZIALI

N. 290 XIV. 3

DISTRETTO DI TOLMEZZO

**Municipio di Paluzza**

**Avviso**

A tutto il 20 otto p. v. si riapre il concorso alli sottoindicati posti di Maestri e Maestra delle Scuole di questo Comune, cioè:

a) Maestro in Cleulis con l'annuo stipendio di L. 500.

b) Maestro in Timau con l'annuo stipendio di L. 500.

c) Maestro in Rivo con l'annuo stipendio di L. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

I Maestri di Rivo e di Cleulis dovranno essere sacerdoti, ed a tutti tre incombe l'obbligo della Scuola Serale nei mesi d'inverno.

d) Maestra in Timau con l'annuo stipendio di L. 366, e l'alloggio gratuito pagabili come sopra e con l'obbligo pure della Scuola Serale.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo Ufficio le loro istanze entro il termine suindicato corredate dai titoli prescritti dalle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio Municipale
Paluzza li 20 settembre 1872.

Il Sindaco
DANIELE ENGLARO

---

N. 837 II 3

REGNO D'ITALIA

*Prov. di Udine Comune di Rive d'Arcano*

**Avviso di Concorso**

In esecuzione al decreto 12 settembre corr. n. 22159 della R. Prefettura Provinciale a tutto il giorno 20 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Maestra elementare in questo Capoluogo cui va annesso l'annuo stipendio di L. 334.

b) di Maestra elementare della scuola mista della frazione di Rodeano alla quale va annesso l'annuo stipendio di L. 500; pagabili amendue in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate dei voluti documenti a norma delle vigenti Leggi verranno prodotte a questo Municipio entro il termine sopra stabilito.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale; salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dall'Ufficio Municipale di Rive d'Arcano li 22 settembre 1872.

Il Sindaco
COVASSI DOMENICO

Il Segretario
DE NARDO

---

N. 864. 1

**Municipio di Cordenons**

Dovendosi provvedere alla nomina dell'Esattore Comunale pel quinquennio da 1 gennaio 1873 a 31 dicembre 1877 mediante Terna, s'invitano gli aspiranti a presentare entro giorni otto dalla data del presente avviso la loro istanza in carta bollata da cent. 50 contenente la misura dell'aggio da loro richiesta, tanto per le imposte Erariali, sovraimposte e Tasse provinciali e Comunali, come per le entrate comunali a scosso e non scosso.

L'istanza dovrà contenere l'espressa accettazione alla nomina di Esattore Comunale di Cordenons per il tempo da 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877, con i diritti ed obblighi portati dalla Legge 20 aprile 1871 N. 192 serie II^a e Regolamento 1 ottobre 1871 N. 462 e R. Decreto N. 479 7 ottobre 1871 sulla riscossione della tassa di Macinato, dei capitoli normali approvati dal Ministeriale Decreto 1 ottobre 1871 N. 463 e dagli speciali deliberati da questa Giunta ed approvati dalla R. Prefettura.

Si dovrà allegare altresì il certificato comprovante l'effettuato deposito in questa Cassa Comunale di L. 1100, in denaro o rendita pubblica dello Stato al corso di borsa ed al Listino ultimo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Formata la terna, saranno riconsegnati i depositi agli aspiranti non compresi nella terna stessa e dopo l'approvazione della nomina dell'Esattore verranno restituiti i depositi anche ai due concorrenti non prescelti.

Non potranno far parte della terna gli aspiranti che avessero qualcuna delle eccezioni portate dall'art. 14 della suddetta Legge.

L'eletto ad Esattore presterà la cauzione nei termini e modi fissati dall'art. 17 della Legge stessa e per l'importo di L. 9330 novemile trecento trenta.

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del Contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della Legge staranno a carico del nominato Esattore.

Cordenons 26 settembre 1872.

Il ff. di Sindaco
FILIPPO BRASCUGLIA

---

# Colla liquida

**BIANCA**

**di Ed. Gaudin di Parigi**

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

**Lire 1.25** al flacon grande
**Cent. 60** » piccolo

A UDINE presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

---

**OLIO NATURALE**
DI
# *Fegato di Merluzzo*
*di* **J. SERRAVALLO.**

**Preparato per suo conto in Terranuova d'America.**

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

**CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**
*per uso medico.*

**L'olio di fegato di Merluzzo medicinale** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principj medicamentosi dell'olio rosso o bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olj di questa natura, i quali oltre alla minora loro efficacia, irritano lo stomaco e producano effetti contrarj a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

## Azione dell'Olio di fegato di Merluzzo

**SULL' ORGANISMO UMANO**

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'Olio di Merluzzo consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina margarina, glicerina*) tutte appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale quali sono lo *jodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro* talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poternelì separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare in quasi una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare, il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che non conosca; è come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare, *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiamo gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione de calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone ogni ora grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0,5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo de' principj idro-carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarj mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principj idro-carburati; in difetto de' quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità**, ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche e scrofolose**, nelle **malattie erpetiche**, nei **tumori glandulari**, nella **carie delle ossa**, nella **spina ventosa**, nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

**Modo d'amministrare l'Olio di fegato di Merluzzo.**
DI **J. SERRAVALLO.**

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo**, oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olj ordinarj del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l'uso.

**NB.** Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Deposito generale a TRIESTE, alla farmacia **Serravallo**. CORMONS, *Codolini*. UDINE, *Filippuzzi, Fabris* e *Comessatti*. PORDENONE, *Roviglio* e *Varaschini*. SACILE, *Busetto*. TOLMEZZO, *Chiussi*.

---

# Empiastro vegetale per Calli

DEL PROF. SIGNOR
**Eugenio Mikûlitz**

Questo unico e semplice rimedio, guarisce radicalmente entro 48 ore qualsiasi indurimento.

Trovasi soltanto presso il vetrario **G. TURCO in Mercatovecchio.**

Un pezzo it. Lire **una**

Contro vaglia postale di Lire 1.30 si spedisce in provincia.

---

# GIORNALE DEGLI ANNUNZI

Angolo delle Vie Luccoli e Portafico, N. 1, piano primo

33 **GENOVA.**

---

# LA PATERNA

**COMPAGNIA ANONIMA**
DI
**ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO**
**contro gl' Incendj.**

**DIFFIDAMENTO.**

In seguito al diffidamento inserito nei numeri della *Gazzetta di Venezia* in data 3, 5, 6 agosto 1872.

Si notifica che fino dal giorno 2 agosto 1872 il sig. ingegnere Volpi dott. Ernesto, fu nominato direttore della Paterna per le Provincie Venete, entrando in funzione a datare dal 1. settembre 1872.

Quindi si avvisa, che sarà ritenuto siccome nullo e non avvenuto ai riguardi della Compagnia qualunque pagamento fatto dal 1. settembre 1872 in avanti ad agenti che non fossero muniti di Procura dell'ingegnere Volpi dott. Ernesto, e non fosse comprovato da quitanze dallo stesso firmate.

Del pari qualunque nuova polizza di Assicurazione sarà nulla e di nessun effetto se non firmata dal sig. ingegnere dott. Volpi e da agenti muniti di procura dallo stesso firmata.

*Per la Compagnia, l'Ispettore generale pel Regno d'Italia*

VISCONTE DE MADRID. 3

Con lettera 10 settembre 1872 avuta dal Direttore sig. Volpi D.r Ernesto, il sottoscritto fu riconfermato Agente Principale della **Paterna** per la Provincia di Udine e Distretto di Portogruaro

3 **EMILIO MORANDINI.**

---

**NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO**
DI
# CARTE DA TAPPEZZERIA

4

**delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere**

*presso*

MARIO BERLETTI

**UDINE Via Cavour N. 610-916.**

**Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.**

N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza.

---

# RACCOMANDAZIONE

## NUOVO ELIXIR DI COCCA

**PREPARATO NEL LABORATORIO**
**A. FILIPPUZZI UDINE**

Fra i diversi metodi di preparazione di questo Elixir si raccomanda di farne il confronto con questo, diligentemente preparato mediante la coobazione delle vere foglie della Cocca della Bolivia. Moltissimi miei amici, fra i quali distinti medici ne fecero replicate prove dalle quali ottennero splendidi successi e da questi venni spinto ed animato a farne pubblica presentazione fidente di ottenere favorevole risultato a totale beneficio dell'umanità

**G. PONTOTTI.**

**ELIXIR DI COCCA**

**NUOVO** e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale.

**UTILISSIMO** nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei piaceri venerii o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuanti.

**SOVRANO RIMEDIO** nell'isterismo, nell'ippocondria, nelle veglie nervose dominate da pensieri tristi e melanconici.

In fine chi fa uso di questo **Elixir**, prova per la sua azione animatrice degli spiriti e per la sua potenza ristoratrice delle forze, un benessere inesprimibile, e sembra così dimenticare i dolori morali e le miserie della vita.

6 **Una bottiglia con istruzione it. L. 1:50.**

---

Chi si abbuona per UN ANNO
*al Giornale*
**IL NARRATORE**
immantinente riceve

# GRATIS

a titolo di **Premio** uno dei due seguenti oggetti a sua scelta:

**MICROSCOPIO composto**, genere recentissimo, con 130 *ingrandimenti*, utilissimo per osservare *bachi*, *sete*, *fiori*, *minerali*, e qualunque altra si voglia cosa non che fare **curiosissimi esperimenti.**

**CANNOCCHIALE a tre tiri**, lungo 45 centimetri aperto, e 15 centimetri chiuso che permette distinguere perfettamente le cose sino alla distanza di 10 a 12 miglia circa.

Tali PREMI sono oggetti che ordinariamente si vendono a L. 18 caduno; si spediscono in apposita custodia, ed il microscopio cogli occorrenti accessori. Essi sono forniti da quel tanto riputato ottico di Torino che è il sig. G. BIANCO; sono montati interamente in **OTTONE** e perciò solidissimi.

**IL NARRATORE** esce ogni sabbato (dal 4 maggio scorso) in foglio di 16 pagine o 32 colonne. Esso formerà due belli volumi nelle pubblicazioni di un anno.

Fin d'ora è incominciata la pubblicazione delle opere seguenti: **L'Anno maledetto**, ovvero la storia drammatica dei due assedi di Parigi, da un testimonio oculare — **Adolfo Thiers**, sua vita completa — **Un Romanzo** interessantissimo, inedito — Diversi **Racconti** del tempo attuale, **Cronache**, ecc. ecc.

L'abbuonamento annuo costa *solo* L. **12** e L. **2** l'imballaggio, porto ed assicurazione del *Premio* (MICROSCOPIO o CANNOCCHIALE). Così per abbuonarsi e ricevere *immediatamente il premio* si spedisca vaglia postale di L. **14** all'Editore sig. GUENOT GIOANNI, via Roma, n° 14, Torino.

Modello ridotto del Cannocchiale

Modello ridotto del Microscopio

Si prega d'indicare con massima chiarezza il cognome e l'indirizzo, come pure la Stazione ferroviaria più prossima, quando vi esiste, che così la spedizione ci sarà più facile che per la posta.

L'Amministrazione del Giornale avendo commesso 10,000 degli articoli dati in premio, ha dal fabbricante un ribasso enorme, che va tutto a benefizio degli Abbuonati. Ecco la spiegazione degli stupendi vantaggi che essa può procurare.

*Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.*